

national jahrelang wahrgenommen und penibel notiert. Die Ächtung einer nationalen Regierung durch alle anderen Mitgliedsstaaten war einmalig in der Geschichte der EU.¹ Letztlich war das Ziel richtig, das Mittel jedoch falsch. Jedenfalls zeigt dieser Präzedenzfall in Italiens nördlichem Nachbarland, dass die EU für solche Fälle in Zukunft vorbereitet sein sollte. Der „Fall Italien“ ist auch ein Gradmesser für die Reife Europas. Eine europäische Antwort auf die „Aufwertung des Faschismus im Italien Berlusconi“ muss offenbar aber erst noch gefunden werden. Mit „Viva Mussolini!“ hat Mattioli jedenfalls eine erste historisch informierte Gesamtdarstellung dieses Phänomens vorgelegt und damit ein wichtiges Thema europäischer Tragweite aufgegriffen. Wie es auch der ungarische Bürgerrechtler Rudolf Ungváry jüngst für sein Land von Europa verlangt: „Die EU muss deutlich sagen, was sie nicht akzeptieren will.“

Gerald Steinacher

Hubert Stuppner, *Musik und Gesellschaft in Südtirol*, vol. 1, Bozen
1800–2000

Bozen: Edition Raetia 2009, pp. 812.

Lungo l'asse delle grandi trasformazioni politiche, sociali, e culturali che hanno segnato la storia di Bolzano nei secoli XIX e XX, la minuziosa ricerca di Hubert Stuppner colloca la storia della musica in una prospettiva di ricerca che, da un lato, analizza le modalità di assimilazione dei linguaggi musicali coevi da parte di una città periferica, dall'altro approfondisce i contributi locali indagandone le peculiarità e mettendo in luce le fatiche creative dei tanti protagonisti. Il corposo volume *Musik und Gesellschaft in Südtirol* è composto da trentasette capitoli corredati da adeguato apparato iconografico, rispetta con rigore metodologico l'impostazione cronologica e individua negli spazi dello spettacolo, istituzionalizzati o occasionali, il punto di riferimento per l'analisi dell'intreccio tra musica e società, artista e pubblico.

Il punto di partenza è dato dal consumo privato in età ottocentesca promosso dal mecenatismo dell'intraprendente Annette von Menz nella dimora di palazzo Toggenburg. Il traguardo è il cosiddetto teatro privato "Zur Kaiserkrone" (1805–1904) di piazza della Mostra, definito la "piccola repubblica platonica", dotato di trentatre logge disposte su due file, una galleria e

1 Vgl. Martin STRAUSS/Karl-Heinz STRÖHLE (Hgg.), 10 Jahre danach: Die Maßnahmen der Länder der Europäischen Union gegen die österreichische Regierung im Jahr 2000, Innsbruck u.a. 2010.

platea. L'impianto poteva ospitare circa settecento spettatori. Di rilievo fu il ruolo assunto dal salone delle *Bürgersäle* (Sale Civiche) realizzate nel 1886 dall'architetto Albert Canal, nuovo spazio per lo spettacolo adottato dopo la chiusura della *Kaiserkrone*, in cui nobiltà e borghesia si incontravano per espletare divertimenti e riti della mondanità. Il progetto di un Teatro Civico fu accompagnato da lunghi e tormentati dibattiti tra oppositori e sostenitori, come Stuppner ricostruisce e spiega dimostrando l'urgenza di un edificio stabile e pubblico avanzata soprattutto dalla vitalità teatrale e musicale radicata nel tessuto culturale della città. Per meglio definire la cifra della tradizione, l'autore incornicia i protagonisti in capitoli specifici, dedicati tra i tanti a Josef Lutz, Josef Anzoletti, Ludwig Thuille, Ludwig Eichborn, Carl Deluggi, Oswald Gastreiger, Alois Kofler. La fertile stagione della creatività tedesca subì un arresto con l'avvento del fascismo che Stuppner inquadra seguendo le vicende del Teatro Civico poi denominato Teatro Verdi, al quale dedica poche ed essenziali pagine circa la produzione artistica, puntando invece l'attenzione sul nesso tra propaganda e cultura, e approfondendo le figure fondamentali di Pietro e Mario Mascagni, fondatore del Liceo Musicale Gioacchino Rossini successivamente Conservatorio Claudio Monteverdi. Figura emblematica dell'arte tedesca negli anni del regime diventa Ignaz Friedman, pianista solitario e geniale, amico di Ferruccio Busoni, espulso nel 1938 dall'Italia perché ebreo straniero. Molte e coinvolgenti sono le pagine a lui indirizzate.

La seconda parte del volume, legata al periodo compreso tra il secondo dopoguerra e oggi, si intreccia con il Conservatorio cittadino per seguire le varie direzioni, gli orientamenti didattici e musicali segnati dai codici ideologici dell'epoca. Si susseguono i nomi di Arturo Benedetti Michelangeli, definito "der Idealiserte", Cesare Nordio ("der autoritäre Macher"), Giorgio Cambissa ("der Gentleman und Demokrat", Johanna Blum, lo stesso Stuppner attivo dal 1981 al 1996.

Altri argomenti trattati con adeguato spessore scientifico sono l'istituzione dell'annuale Concorso Busoni, di cui si ricostruisce la storia attraverso i nomi dei vincitori più illustri, gli sviluppi della *Konzertverein* ("Amici della Musica") fondata nel 1942 da Mario Mascagni, e la conclusiva nascita dell'orchestra Haydn fino alla direzione di Cristoph Eberle.

L'impegnativo lavoro di Stuppner assume i giornali dell'epoca come fonte principale, affiancati da preziose carte archivistiche e dalla pubblicazione degli statuti delle varie associazioni musicali. Si tratta, in definitiva, di una ricerca utile e pregevole per la quantità e qualità di materiali esposti, che alimentano la curiosità del lettore e la ricerca dello studioso al quale manca però l'indice dei nomi e degli spettacoli, strumento indispensabile per consultare un volume di questo tipo.

Massimo Bertoldi